

Infortunio Palermo, Mennella: «Stato di agitazione e sciopero di 24 ore, accelerare su norme sicurezza»

Stato di «agitazione dell'Ugl Trasporti settore marittimo e portuale e sciopero di 24 ore a partire da oggi a livello regionale dopo l'ennesimo incidente mortale ai danni di un lavoratore marittimo». Lo dichiara il segretario nazionale Ugl Mare Pasquale Mennella, esprimendo il cordoglio del sindacato alla famiglia di Francesco Vitello, deceduto in mattinata a bordo di una nave della Snav

nel porto di Palermo, mentre svolgeva il proprio lavoro. «Preoccupano fortemente gli eccessivi ritmi di lavoro a cui sono sottoposti i marittimi per fronteggiare una competitività esasperata, che si sta imponendo nel settore a causa della velocizzazione dei tempi di arrivo, partenza, carico e scarico, manifestandosi con maggiore incidenza soprattutto in alta stagione. In attesa degli esiti dell'inchie-

sta aperta sull'incidente – aggiunge – chiediamo un'ulteriore verifica e accelerazione dell'iter del Testo Unico sulla sicurezza e della riforma della legge 84/94 nelle parti relative alla tutela e sicurezza dei lavoratori portuali. Nonché il riconoscimento del lavoro marittimo quale 'lavoro usurante', questione più volte posta e non ancora affrontata adeguatamente dalle istituzioni».

Badanti, Lagamba: «Bene emendamento su regolarizzazione»

L'approvazione «dell'emendamento per la regolarizzazione di migliaia di lavoratrici e di lavoratori in nero risponde positivamente alla richiesta che l'Ugl ha avanzato con forza di un provvedimento giusto e necessario per la tutela delle donne straniere e le famiglie a cui garantiscono un supporto indispensabile compensando i ritardi del nostro sistema del welfare». Il commento è del presidente del Sei Ugl, Luciano Lagamba, il quale aggiunge come «in questo modo si riportano nella legalità tantissimi cittadini stranieri che, a causa delle lentezze burocratiche, si sono ritrovati, loro malgrado, a lavorare in nero senza diritti, tutele e contributi». «Riguardo la questione del limite di reddito – continua Lagamba – avremmo preferito una soluzione diversa rispetto a quella prospettata nell'emendamento. Questo perché, se il limite di reddito è comunque una garanzia di solvibilità da parte del datore di lavoro, non si può dimenticare come spesso l'assunzione di una persona per assistere un anziano non autosufficiente coinvolge più componenti di una stessa famiglia. Di fatto, più che il pensionato solo, ad assumere l'assistente sono spesso i suoi figli, ognuno dei quali ha una famiglia. Crediamo che nel corso dell'iter della legge e in fase di circolari esplicative si debba tener conto di ciò».

Piano casa, Varesi: «Primo passo ma servono altre risorse e attenzione agli affitti»

L'«via libera al piano casa è un primo passo». Lo dichiara il segretario confederale dell'Ugl, Paolo Varesi, per il quale «il provvedimento, dà una prima risposta alla domanda di alloggi sociali nel Paese, per i quali tuttavia sarà necessario implementare le risorse, ri-

spetto a quelle attivate che risalgono alla passata legislatura, per far fronte al reale fabbisogno, anche alla luce della crisi che ha ridotto ulteriormente la disponibilità di reddito di lavoratori, pensionati e famiglie». «L'Ugl – aggiunge – più volte ha chiesto un maggiore impegno sul

fronte dell'edilizia residenziale pubblica, non solo per venire incontro alle esigenze di quanti, come le giovani coppie, non possono permettersi di acquistare una casa, ma anche per calmierare un mercato degli affitti che da anni necessita di una maggiore regolamentazione».

Telecom, Fortunato: «Soluzione non ci soddisfa, insufficienti garanzie per ricollocazione lavoratori»

L'a «soluzione indicata da Telecom non ci soddisfa e ci lascia ancora preoccupati». Lo dichiara il segretario nazionale dell'Ugl Telecomunicazioni Gianni Fortunato al termine dell'incontro al ministero del Lavoro. «L'azienda, anche in considerazione dei suoi bilanci contingenti, avrebbe dovuto, come abbiamo chiesto, dare garanzie occupazionali ai lavoratori invece di ricor-

rere ai contratti di solidarietà, anche a fronte di tante piccole e medie imprese, più in difficoltà, che non riescono ad ottenere il riconoscimento agli ammortizzatori sociali». Per Fortunato si tratta inoltre di «un'operazione inaccettabile anche su piano morale se si considerano le retribuzioni che l'azienda riconosce a centinaia di propri dirigenti e consulenti. Non c'è stata, per di più, la vo-

lontà di introdurre precise e necessarie garanzie di ricollocazione per i lavoratori dipendenti di Tils e di tutte le aziende esternalizzate, di fatto abbandonate al proprio destino. Come nessuna assicurazione in tal senso, viene prevista per i lavoratori dei 22 centri '187' a rischio trasferimento interregionale, che per molti dipendenti significherà esseri costretti ad accettare il licenziamento».